

ANNOTAZIONI

Nella miserabile vicenda Ratzinger, cioè il veto posto da 67 professori della Sapienza a una conferenza che il papa avrebbe tenuto in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, mi ha colpito l'intervista a uno studente. Era il Tg2 dell'orario di pranzo, lui aveva i capelli corti, una barbetta appena accennata e un forte accento romano; uno studente come tanti altri. Parlava convinto e soddisfatto della decisione del papa di declinare l'invito, i suoi occhi erano sicuri e le sue parole cariche di convinzione: "La laicità della scienza è salva". L'intervistatore ha sottolineato che avrebbero parlato anche Veltroni e Mussi, prontissima la risposta: "Contesteremo anche loro". Forse solo Francesco Totti avrebbe evitato i fischi, almeno dei romanisti, quel giorno alla Sapienza. Gli studenti contestatori mi hanno messo più tristezza dei professori firmatari. Questi si sono dimostrati dei vegliardi privi di senso della realtà, schiavi di gabbie ideologiche dogmatiche; ma i loro comportamenti si possono spiegare come dei residui del '68 che ancora tarano il cervello di questa gente. Gli studenti non hanno vissuto in prima persona quel periodo. Lo conoscono attraverso i ricordi dei padri, i libri di storia e i documentari. Ma ne sono affascinati, e si comportano come se quell'era non si fosse conclusa. Sono più tristi perché cercano di vivere esperienze che furono di altri. E per farlo si esibiscono in circostanze come queste, emettendo assurdità ideologiche sotto forma di slogan. Impedire a un rappresentante di un'istituzione, non importa se millenaria o nata l'altro giorno, non importa se religiosa, politica o sportiva, di parlare in pubblico in nome della tolleranza è una delle peggiori idiozie che abbia mai sentito. (C.B.)